

ALLEGATO A

TESTO DA TRADURRE

Dove siamo – Il campus del Pionta ad Arezzo

Il Corso di Laurea in *Lingue per la Comunicazione Interculturale e d'Impresa* ha sede ad Arezzo, a 5 minuti a piedi dalla stazione ferroviaria, nel parco del Colle del Pionta.

Il Parco oggi

Il parco, con i suoi 12 ettari, è uno dei più importanti polmoni verdi della città. È caratterizzato da una serie di vialetti che attraversano una vegetazione molto ricca: salendo da una qualsiasi delle vie di accesso al parco fino al punto più alto del colle (che raggiunge i 274 metri slm) si incontrano, tra gli altri, pini, cipressi, lecci e ulivi.

Oltre all'Università di Siena, l'area ospita l'ospedale di San Donato e uno dei plessi dell'Istituto Tecnico Industriale Statale Galileo Galilei. Il parco è inoltre sede delle attività di numerosi enti e associazioni culturali, sportive e di promozione sociale.

La storia del Pionta

Per conoscere la storia del Pionta bisogna tornare indietro fino all'epoca di Etruschi e Romani, cioè almeno fino al VI-V secolo a.C., epoca in cui il colle era sicuramente un'area di sepoltura, come dimostrano i sarcofagi visibili in loco e i numerosi reperti conservati presso il Museo Archeologico Nazionale Gaio Cilnio Mecenate.

Le sepolture continuarono in epoca paleocristiana, quando l'area divenne meta di pellegrinaggio come luogo in cui si pensa sorgesse la tomba di San Donato. Tuttavia è nel Medioevo, a partire dall'età carolingia (VIII-IX secolo d.C.), che l'area visse il suo massimo splendore. Fu allora che il colle si dotò di mura fortificate e divenne una cittadella vescovile. Lo stesso toponimo "Pionta" ha origini longobarde, derivando dal germanico "biunda", che significa appunto recinto.

I resti dell'insediamento medievale sono stati riportati alla luce agli inizi del Novecento e poi tra gli anni '60 e '70. Si tratta in particolare di due chiese cattedrali, la cattedrale di Santa Maria e Santo Stefano, edificata tra il X e l'XI secolo su un precedente luogo di culto cristiano risalente al VII secolo, e il tempio di San Donato, o Duomo vecchio (così chiamato dopo che nel 1203 il vescovo decise di trasferire la sua sede all'interno delle mura della città), che, secondo alcuni, sorgeva proprio dove era stato sepolto il patrono di Arezzo. Negli ultimi anni diversi studiosi hanno riconosciuto il Pionta come uno dei maggiori complessi cattedrali europei dell'Alto Medioevo e hanno sottolineato la necessità di condurre ulteriori e più sistematici scavi che possano svelare quanto ancora si cela in questo straordinario sito archeologico.

All'interno della cittadella vescovile nacque anche la scuola che intorno al 1200 diede vita allo *Studium Aretino*, una delle prime università al mondo, che vide un notevole sviluppo degli studi giuridici, musicali, pittorici e scientifici, della poesia lirica italiana e dell'arte della miniatura, e che rimase attiva fino al 1520. Nel 1561, Cosimo I de' Medici fece distruggere l'intera area edificata del Pionta per erigere una nuova cinta muraria. Da allora il colle perse progressivamente importanza per la città.

Da manicomio a università

Solo alla fine dell'Ottocento il Pionta tornò a essere al centro del dibattito cittadino, quando fu decisa la costruzione del manicomio provinciale proprio nel parco del Pionta.

Sotto la direzione di Arnaldo Pieraccini (durata dal 1904 al 1950), il manicomio divenne una sorta di villaggio, con palazzine distinte destinate a uomini e donne e una colonia agricola e industriale (nell'area oggi occupata dall'Ospedale San Donato), dove lavoravano i pazienti. Nel 1926 il manicomio si trasforma, tra i primi in Italia, in ospedale provinciale neuropsichiatrico.

Nel 1971 assunse la carica di direttore dell'ospedale Agostino Pirella, primario a Gorizia, collega e amico di Franco Basaglia. Durante la direzione Pirella, che durò fino al 1979, Arezzo diventa un punto di riferimento in Italia e in Europa: psichiatri, ricercatori e volontari arrivano per conoscere e studiare da vicino la riforma della psichiatria e il percorso che portò all'approvazione della legge 180 e alla chiusura dei manicomi.

Il percorso ad Arezzo si concluse definitivamente nel 1989. Di lì a poco L'Università di Siena decise di ristrutturare i locali abbandonati per trasferirvi la sede aretina della Facoltà di Lettere e Filosofia. Dalla metà degli anni Novanta, l'ex ospedale neuropsichiatrico è dunque una delle sedi dell'ateneo senese e oggi ospita i corsi di studio di diversi dipartimenti, la biblioteca di area umanistica e la sede aretina del Centro Linguistico di Ateneo.

Uno dei fiori all'occhiello del campus è l'Archivio dell'ex Ospedale neuropsichiatrico, un vero tesoro che, attraverso cartelle cliniche e altri documenti cartacei, ma anche fotografie, quadri e materiali audiovideo (oggetto anche di recenti acquisizioni), ripercorre la storia dell'istituto aretino e della psichiatria italiana e internazionale e rappresenta uno degli archivi ibridi più ricchi nel suo genere.